

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il discorso del presidente al Senato apre una crisi del governo mentre la Camera bocchia la nuova Casmez

## Goria e Ciampi dimissioni respinte

### Craxi li aveva accusati per la lira La «verifica» diventa un putiferio

Definito «sconcertante e inspiegabile» il comportamento della Banca d'Italia - Il governatore subito difeso dal ministro del Tesoro e dalla Dc - In serata marcia indietro di palazzo Chigi che tuttavia chiede maggiore «chiarezza»

#### Sarebbe governabilità?

Una giornata esemplare per lo stato in cui versa la coalizione pentapartita. Poco prima che il presidente del Consiglio nella esposizione di politica economica al Senato aveva definito «inaccettabili» le spiegazioni date per il crack della lira il 19 luglio. Le dimissioni sono state respinte. La gravità dei motivi che sono alla base dello scontro sono però tali da rendere necessario un chiarimento con vasti risvolti politici ed istituzionali. Ecco la rapida successione degli avvenimenti.

Craxi ha riconosciuto che «dopo tutto quanto si è detto, si è ascoltato, si è appreso e si è cercato di appurare resta sconcertante ed inspiegabile il fatto che ha visto un ente di stato acquistare valuta ad un prezzo fantasioso e del tutto fuori mercato, ed una Banca di Stato vendere valuta all'ente in questione ad un prezzo fantasioso e fuori mercato. Le spiegazioni sin qui fornite non hanno spiegato in modo convincente ciò che è accaduto ed ancora meno lo hanno reso giustificato ed accettabile. Subito dopo questa dichiarazione il governatore della Banca d'Italia ha minacciato le sue dimissioni.

Immediatamente la Dc, attraverso il sen. Francesco D'Onofrio, ha tentato di con-

fermare il governatore della Banca d'Italia. Il ministro del Tesoro, Giovanni Goria, ed il Governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, si sono dimessi dopo che il Presidente del Consiglio nella esposizione di politica economica al Senato aveva definito «inaccettabili» le spiegazioni date per il crack della lira il 19 luglio. Le dimissioni sono state respinte. La gravità dei motivi che sono alla base dello scontro sono però tali da rendere necessario un chiarimento con vasti risvolti politici ed istituzionali. Ecco la rapida successione degli avvenimenti. Craxi ha riconosciuto che «dopo tutto quanto si è detto, si è ascoltato, si è appreso e si è cercato di appurare resta sconcertante ed inspiegabile il fatto che ha visto un ente di stato acquistare valuta ad un prezzo fantasioso e del tutto fuori mercato, ed una Banca di Stato vendere valuta all'ente in questione ad un prezzo fantasioso e fuori mercato. Le spiegazioni sin qui fornite non hanno spiegato in modo convincente ciò che è accaduto ed ancora meno lo hanno reso giustificato ed accettabile. Subito dopo questa dichiarazione il governatore della Banca d'Italia ha minacciato le sue dimissioni. Immediatamente la Dc, attraverso il sen. Francesco D'Onofrio, ha tentato di con-

fermare il governatore della Banca d'Italia. Il ministro del Tesoro, Giovanni Goria, ed il Governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, si sono dimessi dopo che il Presidente del Consiglio nella esposizione di politica economica al Senato aveva definito «inaccettabili» le spiegazioni date per il crack della lira il 19 luglio. Le dimissioni sono state respinte. La gravità dei motivi che sono alla base dello scontro sono però tali da rendere necessario un chiarimento con vasti risvolti politici ed istituzionali. Ecco la rapida successione degli avvenimenti. Craxi ha riconosciuto che «dopo tutto quanto si è detto, si è ascoltato, si è appreso e si è cercato di appurare resta sconcertante ed inspiegabile il fatto che ha visto un ente di stato acquistare valuta ad un prezzo fantasioso e del tutto fuori mercato, ed una Banca di Stato vendere valuta all'ente in questione ad un prezzo fantasioso e fuori mercato. Le spiegazioni sin qui fornite non hanno spiegato in modo convincente ciò che è accaduto ed ancora meno lo hanno reso giustificato ed accettabile. Subito dopo questa dichiarazione il governatore della Banca d'Italia ha minacciato le sue dimissioni. Immediatamente la Dc, attraverso il sen. Francesco D'Onofrio, ha tentato di con-

fermare il governatore della Banca d'Italia. Il ministro del Tesoro, Giovanni Goria, ed il Governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, si sono dimessi dopo che il Presidente del Consiglio nella esposizione di politica economica al Senato aveva definito «inaccettabili» le spiegazioni date per il crack della lira il 19 luglio. Le dimissioni sono state respinte. La gravità dei motivi che sono alla base dello scontro sono però tali da rendere necessario un chiarimento con vasti risvolti politici ed istituzionali. Ecco la rapida successione degli avvenimenti. Craxi ha riconosciuto che «dopo tutto quanto si è detto, si è ascoltato, si è appreso e si è cercato di appurare resta sconcertante ed inspiegabile il fatto che ha visto un ente di stato acquistare valuta ad un prezzo fantasioso e del tutto fuori mercato, ed una Banca di Stato vendere valuta all'ente in questione ad un prezzo fantasioso e fuori mercato. Le spiegazioni sin qui fornite non hanno spiegato in modo convincente ciò che è accaduto ed ancora meno lo hanno reso giustificato ed accettabile. Subito dopo questa dichiarazione il governatore della Banca d'Italia ha minacciato le sue dimissioni. Immediatamente la Dc, attraverso il sen. Francesco D'Onofrio, ha tentato di con-

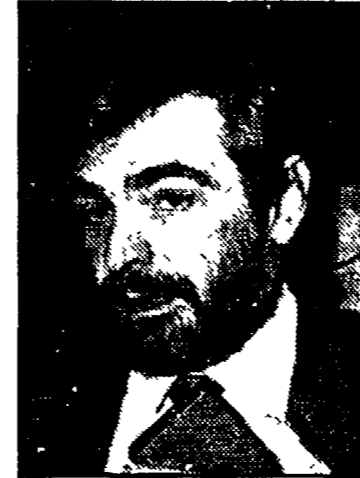
fermare il governatore della Banca d'Italia. Il ministro del Tesoro, Giovanni Goria, ed il Governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, si sono dimessi dopo che il Presidente del Consiglio nella esposizione di politica economica al Senato aveva definito «inaccettabili» le spiegazioni date per il crack della lira il 19 luglio. Le dimissioni sono state respinte. La gravità dei motivi che sono alla base dello scontro sono però tali da rendere necessario un chiarimento con vasti risvolti politici ed istituzionali. Ecco la rapida successione degli avvenimenti. Craxi ha riconosciuto che «dopo tutto quanto si è detto, si è ascoltato, si è appreso e si è cercato di appurare resta sconcertante ed inspiegabile il fatto che ha visto un ente di stato acquistare valuta ad un prezzo fantasioso e del tutto fuori mercato, ed una Banca di Stato vendere valuta all'ente in questione ad un prezzo fantasioso e fuori mercato. Le spiegazioni sin qui fornite non hanno spiegato in modo convincente ciò che è accaduto ed ancora meno lo hanno reso giustificato ed accettabile. Subito dopo questa dichiarazione il governatore della Banca d'Italia ha minacciato le sue dimissioni. Immediatamente la Dc, attraverso il sen. Francesco D'Onofrio, ha tentato di con-

fermare il governatore della Banca d'Italia. Il ministro del Tesoro, Giovanni Goria, ed il Governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, si sono dimessi dopo che il Presidente del Consiglio nella esposizione di politica economica al Senato aveva definito «inaccettabili» le spiegazioni date per il crack della lira il 19 luglio. Le dimissioni sono state respinte. La gravità dei motivi che sono alla base dello scontro sono però tali da rendere necessario un chiarimento con vasti risvolti politici ed istituzionali. Ecco la rapida successione degli avvenimenti. Craxi ha riconosciuto che «dopo tutto quanto si è detto, si è ascoltato, si è appreso e si è cercato di appurare resta sconcertante ed inspiegabile il fatto che ha visto un ente di stato acquistare valuta ad un prezzo fantasioso e del tutto fuori mercato, ed una Banca di Stato vendere valuta all'ente in questione ad un prezzo fantasioso e fuori mercato. Le spiegazioni sin qui fornite non hanno spiegato in modo convincente ciò che è accaduto ed ancora meno lo hanno reso giustificato ed accettabile. Subito dopo questa dichiarazione il governatore della Banca d'Italia ha minacciato le sue dimissioni. Immediatamente la Dc, attraverso il sen. Francesco D'Onofrio, ha tentato di con-

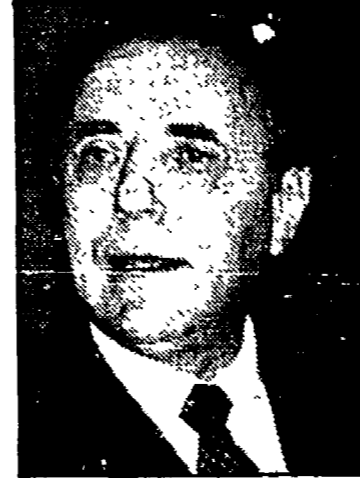
fermare il governatore della Banca d'Italia. Il ministro del Tesoro, Giovanni Goria, ed il Governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, si sono dimessi dopo che il Presidente del Consiglio nella esposizione di politica economica al Senato aveva definito «inaccettabili» le spiegazioni date per il crack della lira il 19 luglio. Le dimissioni sono state respinte. La gravità dei motivi che sono alla base dello scontro sono però tali da rendere necessario un chiarimento con vasti risvolti politici ed istituzionali. Ecco la rapida successione degli avvenimenti. Craxi ha riconosciuto che «dopo tutto quanto si è detto, si è ascoltato, si è appreso e si è cercato di appurare resta sconcertante ed inspiegabile il fatto che ha visto un ente di stato acquistare valuta ad un prezzo fantasioso e del tutto fuori mercato, ed una Banca di Stato vendere valuta all'ente in questione ad un prezzo fantasioso e fuori mercato. Le spiegazioni sin qui fornite non hanno spiegato in modo convincente ciò che è accaduto ed ancora meno lo hanno reso giustificato ed accettabile. Subito dopo questa dichiarazione il governatore della Banca d'Italia ha minacciato le sue dimissioni. Immediatamente la Dc, attraverso il sen. Francesco D'Onofrio, ha tentato di con-

fermare il governatore della Banca d'Italia. Il ministro del Tesoro, Giovanni Goria, ed il Governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, si sono dimessi dopo che il Presidente del Consiglio nella esposizione di politica economica al Senato aveva definito «inaccettabili» le spiegazioni date per il crack della lira il 19 luglio. Le dimissioni sono state respinte. La gravità dei motivi che sono alla base dello scontro sono però tali da rendere necessario un chiarimento con vasti risvolti politici ed istituzionali. Ecco la rapida successione degli avvenimenti. Craxi ha riconosciuto che «dopo tutto quanto si è detto, si è ascoltato, si è appreso e si è cercato di appurare resta sconcertante ed inspiegabile il fatto che ha visto un ente di stato acquistare valuta ad un prezzo fantasioso e del tutto fuori mercato, ed una Banca di Stato vendere valuta all'ente in questione ad un prezzo fantasioso e fuori mercato. Le spiegazioni sin qui fornite non hanno spiegato in modo convincente ciò che è accaduto ed ancora meno lo hanno reso giustificato ed accettabile. Subito dopo questa dichiarazione il governatore della Banca d'Italia ha minacciato le sue dimissioni. Immediatamente la Dc, attraverso il sen. Francesco D'Onofrio, ha tentato di con-

fermare il governatore della Banca d'Italia. Il ministro del Tesoro, Giovanni Goria, ed il Governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, si sono dimessi dopo che il Presidente del Consiglio nella esposizione di politica economica al Senato aveva definito «inaccettabili» le spiegazioni date per il crack della lira il 19 luglio. Le dimissioni sono state respinte. La gravità dei motivi che sono alla base dello scontro sono però tali da rendere necessario un chiarimento con vasti risvolti politici ed istituzionali. Ecco la rapida successione degli avvenimenti. Craxi ha riconosciuto che «dopo tutto quanto si è detto, si è ascoltato, si è appreso e si è cercato di appurare resta sconcertante ed inspiegabile il fatto che ha visto un ente di stato acquistare valuta ad un prezzo fantasioso e del tutto fuori mercato, ed una Banca di Stato vendere valuta all'ente in questione ad un prezzo fantasioso e fuori mercato. Le spiegazioni sin qui fornite non hanno spiegato in modo convincente ciò che è accaduto ed ancora meno lo hanno reso giustificato ed accettabile. Subito dopo questa dichiarazione il governatore della Banca d'Italia ha minacciato le sue dimissioni. Immediatamente la Dc, attraverso il sen. Francesco D'Onofrio, ha tentato di con-



Giovanni Goria



Carlo Azeglio Ciampi

Conferenza stampa del Pci sulle giunte

## Natta: l'indicazione degli elettori dev'essere rispettata

Possibili correttivi alle norme sulla formazione delle maggioranze - Rapporti più aspri tra i partiti non solo della sinistra

ROMA — «La volontà degli elettori è spesso calpestate. Oggi in diverse città il Partito comunista — che pure è forza di maggioranza relativa — viene relegato al ruolo di opposizione per le scelte omogeneità al governo nazionale compiute dalle forze del pentapartito. La spartizione centralistica delle giunte locali diventa una fe-

rita grave per la democrazia ed essa deve difendersi. I comunisti dovranno avviare una profonda riflessione per una revisione accurata dei sistemi di formazione delle rappresentanze. C'è attenzione tra i giornalisti nella sala stampa della direzione del Pci alle Botteghe Oscure, quando Renato Zangheri, della segreteria,

pronuncia queste parole. Chi si attendeva un partito chiuso, arroccato, sulla difensiva per l'estromissione da molti governi comunali, provinciali e regionali, resta deluso. La conferenza stampa del Pci sulle giunte che il segretario Alessandro Natta conduce (insieme con Zangheri, Michele Ventura, responsabile della sezione enti locali, Ugo Vetere, ex sindaco di Roma, Renato Imbeni, sindaco di Bologna, Elio Quercoli ex vice sindaco di Milano) si rivela ben presto un vivace botta e risposta che tocca temi attualissimi e a volte scottanti.

Così, a una domanda se le vicende in corso compromettano l'ipotesi di alternativa democratica, basata sull'unità a sinistra, Natta risponde che «l'omogeneizzazione e la centralizzazione porta a situazioni che avranno in dubbio l'efficienza, penso a Genova dove la situazione è più assurda ancora; penso ai mesi persi a Firenze per inseguire un'ipotesi rivelatasi poi impraticabile. Questa è una logica che se inizia a operare travolge molte cose. Infatti già adesso il Pri protesta perché viene estromesso dalla giunta veneta come ritorsione per la «rottura» con la logica dell'omologazione operata nella città di Venezia. Tutto questo — continua il segretario del Pci — non ci preoccupa tanto perché il Pci a essere colpito (certo, c'è anche questo) ma soprattutto perché tali forzature avranno un inevitabile riflesso sul tessuto democratico del paese e sui rapporti tra i partiti, non solo nella sinistra. Io metto in guardia la Dc perché la tendenza che ha dominato gli anni 80 inasprirà lo scontro politico e renderà più difficile il processo necessario per le riforme nel campo delle istituzioni. Del resto, nessuno può pensare che il lavoro istituzionale possa funzionare distinto da quello del governo di fronte a questi indirizzi politici. Ma nel mondo esiste la dialettica — conclude Natta — e a volte, lo dico un po' per scherzo, sorridente, conduce fino al punto estremo come esprimeva pure anche far rinvivere.

Tutta negativa, dunque, l'esperienza che si va profilando di un pentapartito applicato nella gran parte dei governi locali? «Ma quale novità! — osserva Natta — quest'esperienza l'abbiamo già vissuta. È un indirizzo sbagliato che ha già avuto esiti infelici e lesivi degli interessi del Paese, all'epoca del centrosinistra. Allora abbiamo avuto città con il consiglio sciolti più volte perché si voleva a tutti i costi imporre un centrosinistra senza numeri. E ancora, prima di arrivare all'istituzione delle Regioni, nel '70 si dovette attendere 10 anni (erano già nel programma del Dc governo Fanfani) perché la Dc voleva garanzie dai socialisti che non avrebbero fatto giurcol Pci nelle regioni dove ciò si fosse dimostrato possibile. Vediamo ora rapidamente e sinteticamente il resto del botta e risposta con i giornalisti.

Maria Giovanna Maglie  
(Segue in ultima)

Guido Dell'Aquila  
(Segue in ultima)

Atmosfera distesa, toni pacati, ma nessun fatto nuovo e nessuna proposta concreta

## Shultz e Scevardnadze a tu per tu

Hanno discusso per tre ore la preparazione del vertice di novembre

Il colloquio definito «interessante, utile, franco» - Per l'incontro Reagan-Gorbaciov un programma minimo e un programma massimo - Sfumato discorso di Andreotti

Dal nostro inviato HELSINKI — Tre ore di colloquio «interessante, utile, franco» tutte dedicate alla preparazione del vertice Reagan-Gorbaciov. L'hanno confermato i portavoce delle due delegazioni al termine delle conversazioni di ieri sera fra Shultz e Scevardnadze. L'ambasciatore sovietico a Washington, Anatoli Dobrinin, ha tenuto anche a precisare che si è iniziato a lavorare all'agenda del vertice sulla base di un programma minimo e di un programma massimo e che questo lavoro continuerà a settembre a New York in occasione del prossimo incontro tra Scevardnadze e Shultz. Il programma minimo è, secondo Dobrinin, «abbastanza semplice» da realizzare e riguarda le questioni bilaterali. Il programma massimo investe tutte le principali questioni strategiche e la sua realizzazione incontra maggiori difficoltà.

Quanto all'andamento dei colloqui Dobrinin ha detto che i capi delle due diplomazie hanno fatto conoscenza e stabilito il necessario rapporto personale e di lavoro. Ha sottolineato che per la riuscita del vertice è necessario creare le migliori condizioni internazionali e che a sua volta il vertice Reagan-Gorbaciov deve dare nuovo slancio alle relazioni fra i due paesi rispettando i reciproci interessi di sicurezza. Tre i gruppi di problemi presi in esame: sicurezza internazionale, problemi regionali, rapporti bilaterali. Le fonti americane hanno poi precisato però che è stato affrontato anche un quarto punto: i diritti umani. E che per loro l'agenda del vertice comprende necessariamente, che i sovietici lo vogliono o no, questo problema. Anche Shultz ha dato un giudizio positivo: «Ne è valsa la pena, è stato importante, un buon primo passo per fare del vertice di novembre una occasione genuinamente produttiva». Shultz ha parlato anche di «progresso», ma poi il sottosegretario di Stato per gli affari europei signora Ridgeway ha smorzato i toni e ha detto al giornale che il termine «progresso» usato dal suo direttore superiore va inteso solo nel senso della conoscenza tra i due, ha quindi precisato che è stato usato il termine

«progresso», ma poi il sottosegretario di Stato per gli affari europei signora Ridgeway ha smorzato i toni e ha detto al giornale che il termine «progresso» usato dal suo direttore superiore va inteso solo nel senso della conoscenza tra i due, ha quindi precisato che è stato usato il termine

«progresso», ma poi il sottosegretario di Stato per gli affari europei signora Ridgeway ha smorzato i toni e ha detto al giornale che il termine «progresso» usato dal suo direttore superiore va inteso solo nel senso della conoscenza tra i due, ha quindi precisato che è stato usato il termine

«progresso», ma poi il sottosegretario di Stato per gli affari europei signora Ridgeway ha smorzato i toni e ha detto al giornale che il termine «progresso» usato dal suo direttore superiore va inteso solo nel senso della conoscenza tra i due, ha quindi precisato che è stato usato il termine



HELSINKI - Shultz e Scevardnadze con le consorti a un ricevimento del governo finlandese

## Perdita in una centrale nucleare Contaminati undici operai in Usa

CHATTANOVA — Fuga di acqua radioattiva in una centrale nucleare negli Stati Uniti. Undici operai sono stati leggermente contaminati. L'incidente è avvenuto nell'impianto di Sequoyah, nei pressi di Chattanooga, Tennessee. Un portavoce della centrale ha precisato che «nessuno è stato ferito e che nessuna radiazione ha raggiunto l'ambiente esterno». La fuga, circa 2.200 litri di acqua contaminata, è avvenuta da una condotta utilizzata per il prelievo dei campioni del liquido di raffreddamento del reattore. È stata bloccata mezz'ora dopo essere stata scoperta. Durante l'incidente i due reattori della centrale hanno continuato a funzionare al massimo delle capacità. È la seconda volta in 15 mesi che operai della centrale nucleare di Sequoyah vengono contaminati da fughe di acqua radioattiva.

CHATTANOVA — Fuga di acqua radioattiva in una centrale nucleare negli Stati Uniti. Undici operai sono stati leggermente contaminati. L'incidente è avvenuto nell'impianto di Sequoyah, nei pressi di Chattanooga, Tennessee. Un portavoce della centrale ha precisato che «nessuno è stato ferito e che nessuna radiazione ha raggiunto l'ambiente esterno». La fuga, circa 2.200 litri di acqua contaminata, è avvenuta da una condotta utilizzata per il prelievo dei campioni del liquido di raffreddamento del reattore. È stata bloccata mezz'ora dopo essere stata scoperta. Durante l'incidente i due reattori della centrale hanno continuato a funzionare al massimo delle capacità. È la seconda volta in 15 mesi che operai della centrale nucleare di Sequoyah vengono contaminati da fughe di acqua radioattiva.

CHATTANOVA — Fuga di acqua radioattiva in una centrale nucleare negli Stati Uniti. Undici operai sono stati leggermente contaminati. L'incidente è avvenuto nell'impianto di Sequoyah, nei pressi di Chattanooga, Tennessee. Un portavoce della centrale ha precisato che «nessuno è stato ferito e che nessuna radiazione ha raggiunto l'ambiente esterno». La fuga, circa 2.200 litri di acqua contaminata, è avvenuta da una condotta utilizzata per il prelievo dei campioni del liquido di raffreddamento del reattore. È stata bloccata mezz'ora dopo essere stata scoperta. Durante l'incidente i due reattori della centrale hanno continuato a funzionare al massimo delle capacità. È la seconda volta in 15 mesi che operai della centrale nucleare di Sequoyah vengono contaminati da fughe di acqua radioattiva.

Nell'interno

## Nicola Signorello (dc) sindaco della capitale

Anche la capitale ha il nuovo sindaco. È il democristiano Nicola Signorello. L'elezione ieri notte tra molti contrasti e polemiche (psdi e Pli minacciano di non votare la giunta). Alla provincia di Firenze varata la prima amministrazione francese e la prima italiana. A Palazzo Vecchio rinvio per la carica di sindaco (ma l'accordo per un esecutivo laico e di sinistra è più vicino). A PAG. 3 E IN CRONACA

## Piomalli in ospedale Libero «don» Stilo

Il capomafia calabrese Peppino Piomalli esce di carcere, nonostante 11 ergastoli sulle spalle. È stato trasferito in ospedale, perché accusa gravi malanni: «ischemia» e calcoli renali. Dallo stesso ospedale erano evasi una settimana addietro altri due esponenti della stessa cosca. È Tornato in libertà pure don Giovanni Stilo, il discusso prete di Africo. A PAG. 6

## Omicidio Montana blitz a Corleone

Perquisizioni, interrogatori e ieri un vero e proprio blitz dei carabinieri a Corleone, nel cuore della terra della cosca dei corleonesi: le indagini per l'assassinio del commissario Beppe Montana vanno avanti a ritmo serrato. Ieri, intanto, i giudici del tribunale di Termini Imerese hanno condannato con rito direttissimo il gruppo di mafiosi arrestati proprio da Montana nella sua ultima operazione. A PAG. 6

## Detenuto, sarà padre con l'inseminazione

Per la prima volta un detenuto ha chiesto e ottenuto la possibilità di diventare padre grazie all'inseminazione artificiale. Si tratta di Marco Solimano 33 anni ex appartenente a Prima Linea, ora in carcere a Sollicciano (FI). Al giovane sarà prelevato liquido seminale che sarà inviato in un ospedale dove sua moglie sarà sottoposta alla fecondazione. A questo risultato l'avvenimento sembra essere unico in Europa. A PAG. 5

## Racconto L'incantatore notturno

di CARLO CRISTIANO DELFORNO  
Il sentimento, per essere vivo nel cuore, deve avere la quiete necessaria per assorbire, dopo lo sguardo, l'immagine che lo suscita, e che presto lo agiterà. Se queste immagini sono per numero sconfinato... A PAG. 7